

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 30 all'anno, lire 10 per un sommerso, 8 per un trimestre; per gli statali esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEGNAMENTI

Insegnamenti nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garaniti.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono mai.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 21 NOVEMBRE

Parecchi giornali francesi hanno riferito la voce della probabile dimissione di tre membri del gabinetto francese. Cissey, Lacey e Dufaure, soggiungendo esser peraltro probabile che nulla si sarebbe verificato in proposito se non dopo la riapertura dell'Assemblea. Oggi però questa notizia acquista una maggior importanza, perché si aggiunge che oltre i tre nominati, anche i signori de Rémyat, Lefranc e Simon nutrono una intenzione consimile. Senza dubbio devesi non prestare troppo facilmente fede a quanto dicono i novellieri; ad ogni modo è un fatto positivo che già da qualche tempo esiste nel Consiglio ministeriale di Versailles una specie di disaccordo, i progetti che vi si stanno attualmente elaborando e che dovranno essere presentati alla pubblica discussione dell'Assemblea nazionale, sono di tale importanza, che facilmente si comprende essere varie le opinioni relative e più che probabile una divergenza d'idee fra i membri del gabinetto. Egli è perciò che il ritiro di uno o più ministri dipende dal modo in cui i progetti in discorso saranno discussi, modificati, approvati o respinti dalla Assemblea. Ma intanto il gabinetto attuale rimane al potere e sta attendendo la nuova sessione parlamentare appunto per conoscere quale più savia deliberazione gli convenga di prendere.

Il conte di Chambord, re di Francia, in partibus, sogna sempre che il mondo si occupi di lui, e continua a prendere sul serio la parte ch'egli sostiene di rappresentante del diritto divino. La *Decentralisation* di Lione, come ci ha già annunciato un dispaccio, ha pubblicato una sua lettera nella quale mostra la sicurezza che nessuno osa di proporgli una abdizione. Noi pure siamo disposti a pensare che nessuno gli farà una tale domanda, dacchè le cose inutili ben di rado chesi domandano. Che il conte di Chambord abdichi o no, è precisamente lo stesso; dacchè il diritto divino ch'egli intende di rappresentare, può benissimo dispensarsi dall'abdicare, essendo già trascorsi molti anni dacchè venne deposto per decreto inappellabile del diritto dei popoli.

Da questo punto di vista, tanto la lettera del conte di Chambord, quanto la notizia dataci oggi dalla *France* che la fusione dei due rami Borbonici sia compita, che il conte di Chambord accetti la bandiera tricolore e che il conte di Parigi ne riconosca i diritti, tutto questo, diciamo, ha lo stesso valore.

Il sistema felicemente inaugurato in Francia di pubblicare i documenti diplomatici anche i più segreti, comincia a produrre le conseguenze che se ne dovevano attendere, lamenti, retificazioni e smemorate. Il *Times* oggi si dice autorizzato a smentire l'asserzione di Favre avere Behaine asserto che il progetto di una conferenza per la allora questione romana era partito di Gladstone. Si vede che la responsabilità di questa proposta al ministro inglese è sembrata ben poco accettabile, se ha creduto di rigettarla pubblicamente mediante il gran giornale di Londra.

Sulle complicazioni interne dell'Austria non si ha oggi alcuna notizia. Pare soltanto che le conferenze dei polacchi, che devono durare alcuni

## APPENDICE

## Un almanacco friulano per 1872.

Quando qualche utile proposta viene annunciata, io sono solito battere le mani, e, con quanto fatico ho in corpo, applaudirla. Se non che il mio comprendonio non è tanto duro da porre in forse la verità dell'adagio: *dal detto al fatto ci corre un gran tratto*.

Ora in questo Giornale, essendosi proposta la compilazione d'un libriccino che raccolga sommariamente i fatti salienti dell'istoria friulana e i principali dati geografici del nostro paese, la proposta mi va molto a cuore, e faccio voti che non la si lasci, come tante altre, smarrire nel labirinto de' più desiderii. Ricordo che venne espressa altre volte in privato ed in pubblico, nell'Accademia e nel giornalismo. Dunque sarebbe tempo che si desse mano all'opera. Ed io propongo che ciò si faccia per il principio del prossimo anno.

Un sommario storico-geografico-statistico del nostro Friuli, a primo aspetto, sembra compito di gran lena; ma, qualora si profiti delle cognizioni di parecchi, ogni difficoltà scompare. Però conviene che i collaboratori di codesto lavoro facciano al bene del paese un lieve sacrificio, quello della gloria di Autore. Ed ecco come il lavoro andrebbe in una quindicina di giorni eseguito.

giorni, abbiano a riuscire infruttose, pel motivo che furono originariamente stabilite all'effetto di discutere sul programma di Kellersberg. A proposito di questo programma, pare che il conte Andrassy si dolga ora di aver fatto andare a vuoto le speranze che si erano riposte sul barone di Kellersberg, giacchè la mancanza di un Ministero, (non volendosi ricorrere ovunque dal ministero provvisorio alle elezioni dirette) mette in questione la convocazione, prima dell'espri dell'anno, del Consiglio dell'Impero, il quale deve approvare le imposte. Il *Lloyd* di Pest annuncia però che le trattative col barone de Kellersberg non furono che interrotte, non avendo egli ancora preso congedo definitivo dall'Imperatore, per cui c'è la possibilità della ripresa delle trattative che conducano ad un risultato soddisfacente.

La Camera belga dei rappresentanti ha eletto a presidente con 56 voti contro 28 il clericale Thibaut, che nel discorso con cui prese possesso del suo seggio, invitò i colleghi a meritarsi coi loro atti e la protezione divina, senza la quale nulla si fa di durevole. Malgrado la grande maggioranza di cui dispone nella Camera del Belgio il partito clericale, avrà a sopportare in questa sessione assalti non lievi. Ne sarà principale argomento la nomina ad un'altra carica del sig. Deckert, che si vuole altamente compromesso nelle truffe commesse dal famoso banchiere clericale Langrand-Dumontéau.

Sulla fede dei corrispondenti russi dei giornali vienesi, si è accreditata la notizia che lo zcar, offeso del contegno degli Stati Uniti verso il suo ambasciatore, abbia in animo di lasciare per qualche tempo vacante la residenza di Washington. Questa notizia, ove fosse fondata, sarebbe certo di non poca gravità. Il governo russo e quello degli Stati Uniti hanno seriamente lavorato negli ultimi anni per gettare le basi di un sincero accordo, e si trovavano fino a pochi giorni fa nei rapporti della massima amicizia. Se il raffreddamento fosse vero, accennerebbe ad un cambiamento radicale nelle tenedenze del governo russo, che finora ha lavorato a crearsi dell'amicizia del governo di Washington un appoggio potente per suoi progetti di predominio in Europa.

I dignitari turchi mandati in esilio, che sono il ministro della guerra, quello di polizia, l'altro della lista civile ed il primo segretario del Sultano, meritavano indubbiamente il castigo loro inflitto; ma, a quanto scrive un corrispondente della *Presser Zeitung*, la mancanza di forme legali ha indispettito il paese. L'atto prese l'aspetto d'una vendetta di persona, anzichè quello di una sentenza maturata da un giudizio calmo ed imparziale. Quanto alle colpe che lo hanno provocato, si riassumono tutte nel delitto di concussione e di ladroneccio. Le spese di guerra e quelle della polizia segreta erano assorbite dai rispettivi ministri. Il primo, che era uomo venuto su dal nulla, la scialava da principe; il secondo profondeva il danaro a due *derwisch*, che anaspavano magie e sortilegi per mettere il ministro sulle tracce dei furti denunciati e delle cospirazioni temute. Oggi poi i nostri dispacci ci annunciano che Costantinopoli grandiscono i lamenti per i disordini amministrativi, specialmente nelle dogane, nelle poste e ne' telegrafi. Sembra, dice il dispaccio, che gli ordini del Sultano circa le economie sieno male interpretati. Inoltre assicurasi che serie divergenze

Riguardo al concetto direttivo di esso, difficoltà non ci potrebbero essere. Di questa specie di lavori abbiamo esemplari in altre Province italiane; ma quand'anche questi mancassero, lo scopo ben definito indica da sé i modi dell'esecuzione; basta che cinque o sei scrittori studiosi delle cose nostre vogliano davvero rendere codesto servizio al paese. Qualora si pensi che ne' passati anni in brevissimo tempo venne ideato, scritto e stampato quell'eccellente Almanacco che fu il *Cento per uno*, è lecito credere che anche il presente *Almanacco storico geografico-statistico* potrebbe apparire alla luce nel capo d'anno 1872.

A ciò ottenere converrebbe che gli scrittori rinunciassero a certe sottigliezze, riservandosi ad ampiare il lavoro negli anni venturi.

Intanto il materiale storico per un breve sommario, sta già raccolto nei lavori del Ciconi e del Antonini.

Da quo' due volumi prendasi dapprima soltanto ciò ch'è essenziale a dare un chiaro concetto de' fatti politici che costituiscono la nostra storia provinciale, ben demarcando in brevi capitoli i fatti guerreschi e le relazioni internazionali dai fatti di politica interna; cioè i rivolgimenti e la successione de' vari modi di governamento. E si rinunci per codesto primo abbozzo a quella erudizione che stancherebbe la memoria de' Leggitori e impediscebbe al libro di andare con frutto per le mani del popolo. E' conviene persuadersi che una esposizione semplice nella quale la materia sia simmetricamente distribuita, giova più che non l'affastellamento di mille nomi e di particolari di rado conciliabili con la chiarezza. Il quale è difatto grave di

sono insorte fra i meriti del gabinetto e che si attenda una crisi ministeriale.

Al Messico è scoppiata una formidabile rivoluzione. Il governo vi è totalmente paralizzato, non essendo le truppe disposte in suo favore.

## L'ultima circolare di Beust

Il conte Beust ha con una Circolare, stesa in lingua francese, il 10 corrente annunciato alle ambasciate austriache all'estero le sue dimissioni da Cancelliere dell'Impero. In sostanza egli dice che S. M. lo sollevò nel modo più grazioso dalla carica finora occupata, e lo nominò invece ambasciatore presso S. M. britannica. I motivi, pei quali il conte Beust diede le sue dimissioni, sono di natura affatto personale, e non toccano punto la politica estera o intera dell'Impero. Chiamato al potere nel giorno successivo a una catastrofe, egli si affrettò a svolgere nella Circolare del 1° novembre 1866 il programma per trionfare degli ostacoli all'interno ed all'estero, che il pessimismo, da cui allora erano predominate tutte le classi sociali, faceva apparire insormontabili. A questo programma il Cancelliere restò sempre fedele, la bandiera di pace, che egli aveva senza pregiudizi e senza segreti rancori spiegata dopo la infelice battaglia di Sadowa, egli la tenne alta senza timore e senza biasimo, ed essa rimase il propugnatore dell'Austria tra le vicissitudini di una guerra gigantesca, che scosse il continente e rovesciò le basi, su cui finora poggiava l'equilibrio europeo.

L'onore della monarchia affidato alla mia tutela — perfino i miei avversari mi resero questa giustizia — restò inviolato nelle mie mani. Ri-conquistati col nostro più prossimo vicino — ieri nemici amici oggi — noi ci troviamo in pace con tutto il mondo, e la nostra voce viene nei concerti europei ascoltata con rispetto. Noi abbiamo potuto dedicarci, con piena fiducia, a svolgere quelle inesauribili risorse, di cui la Provvidenza ha dotato questo Impero, e una prosperità senza esempio ha compensato le nostre fatiche. Noi potremmo contemporaneamente, sulla base della conciliazione stipulata sotto i miei auspici colla Ungheria, riformare e perfezionare le nostre leggi fondamentali; noi potremmo porre i legami, che avvincono la nostra vecchia dinastia colle diverse nazionalità — le quali oggi più che mai sentono che la loro forza sta nella loro coesione — in accordo colle esigenze della nostra epoca. Per quanto incompleta sia ancora, come ogni opera umana, la costituzione, che ci unisce, essa ha pur testé manifestata in una crisi felicemente superata la sua vitalità salutare. Io posso dunque lasciare con tranquilla coscienza al mio successore, i frutti di una politica conciliativa insieme e dignitosa, che S. M. il nostro graziosissimo sovrano m'aveva incaricato di propaginare, e che dai delegati dei suoi popoli fu unanimemente approvata nell'ultima loro seduta. Al mio successore riescirà più facile che a me il compito. Egli troverà la via, non solamente aperta, ma anche appianata, e non ha bisogno che di continuare, secondo i voleri

di S. M. per poter un giorno abbandonare il timone colla stessa soddisfazione, che io sento in questo momento, in cui la grazia di S. M. mi permette di riposare dalle mie fatiche e pensare alla cura, che richiede la salute di un uomo, il quale è stanco dalle lotte dei partiti e della grave responsabilità, che durante i cinque ultimi anni pesò continuamente sopra di lui.

## La Milizia Provinciale

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

È imminente la pubblicazione del R. Decreto circa la formazione della milizia provinciale, e della relativa istruzione. Per l'eseguimento del medesimo, il Ministro della guerra ha determinato che al 1° dicembre 1871 i militari di 1<sup>a</sup> categoria delle classi 1844-42 (eccettuati quelli appartenenti alla cavalleria, alla artiglieria, al treno ed agli infermieri), e gli individui di 2<sup>a</sup> categoria delle classi 1846-47, faranno passaggio nella milizia provinciale. Saranno esclusi del passaggio nelle milizie provinciali i soldati che furono trasferiti nelle compagnie di disciplina a mente dell'articolo 3 del regio decreto in data del 5 maggio 1869 e quelli appartenenti alle compagnie di disciplina speciale, i quali rimarranno assegnati alle rispettive compagnie sino alla ultimazione della loro ferma.

La destinazione a ciascun distretto, a ciascuna sede di reggimento di bersaglieri, ed al corpo zappatori del genio, degli uffiziali della milizia provinciale sarà inserita sul bollettino delle nomine e promozioni degli uffiziali dell'esercito.

I militari di fanteria delle classi 1841-42 e gli individui di 2<sup>a</sup> categoria delle classi 1846-47 saranno assegnati alla milizia provinciale del distretto nel quale hanno stabilito il loro domicilio legale.

Il numero delle compagnie da costituirsì per ora presso i distretti, e le sedi dei reggimenti di bersaglieri e del corpo zappatori del genio, è il seguente:

Per la fanteria di linea: Alessandria, 8; Piacenza, 8; Bari, 8; Campobasso, 4; Foggia, 3; Lecce, 5; Bologna, 8; Modena, 4; Parma, 8; Ravenna, 7; Aquila, 3; Chieti, 3; Teramo, 3; Arezzo, 3; Firenze, 8; Siena, 3; Livorno, 4; Lucca, 5; Cagliari, 4; Genova, 7; Sassari, 2; Catania, 8; Catanzaro, 4; Messina, 5; Reggio Calabria, 4; Como, 8; Milano, 12; Novara, 7; Avellino, 5; Benevento, 3; Caserta, 8; Napoli, 9; Treviso, 8; Padova, 10; Venezia, 4; Udine, 8; Caltanissetta, 6; Trapani, 3; Palermo, 8; Ancona, 3; Macerata, 3; Pesaro e Urbino, 2; Perugia, 6; Roma, 2; Cosenza, 6; Potenza, 6; Salerno, 6; Cuneo, 8; Torino, 8; Bergamo, 7; Brescia, 8; Cremona, 8; Verona, 12.

Per i reggimenti bersaglieri: Torino, 4; Milano, 4; Pesaro, 4; Parma, 4; Verona, 2; Ancona, 3; Livorno, 4; Capua, 3; Bari, 3; Palermo, 4; Roma, 2.

Nel corpo zappatori del genio, 10.

Nel costituire le compagnie della milizia i comandanti del distretto avranno riguardo di ripartire ugualmente in ciascuna di esse gli individui d'una stessa classe e di tenere riuniti, per quanto possibile, nella stessa compagnia quelli d'un medesimo circondario.

dando alcuni de' materiali raccolti, o comunicandone almeno i risultati salienti, più necessari a conoscersi per avere un concetto chiaro delle odierne condizioni economiche del Friuli.

Dunque, per quanto ho detto, riesce evidente che il proposito *sommario storico geografico-statistico* sotto la forma dell'Almanacco sarà più facile a comporsi, dividendo per anni, e al Pubblico più accettabile. Diffatti alla spesa di pochi centesimi di lira per l'acquisto di un Almanacco, il popolo nostro è disposto da lunga consuetudine, quando cioè lo Zorutti pubblicava il suo *Sutoric*. Dopo due o tre anni, nei quali fosse stato edito un Almanacco dell'indole da me precisata, i vari capitoli si potrebbero raccogliere in un volumetto che, corretto e limato, sarebbe da affidarsi ai nostri maestri qual libriccino di lettura per alcune scuole della Provincia.

Siffatto lavoro essendo possibile il farlo per il principio del 1872, chiedo perdono a quegli egregi che per i loro studii sono indicati i più idonei all'opera, se li prendo, come direbbero, d'assalto con una parola concreta. Ma io mi penso, che, ammettendo discussioni e lungaggini, non verrebbero mai a capo di niente.

In una prossima seduta dell'Accademia sarebbe eleggersi una Commissione per dare effetto alla proposta, e, se questa avesse a tardare, basterà che cinque o sei docenti degli Istituti d'istruzione secondaria in Udine s'accordino tra di loro, perché per essi, in siffatto argomento, vale certo il proverbio: *cotoro è potere*.

Q.

Per gli individui di 2<sup>a</sup> categoria della classe 1846-47 i quali non hanno ancora ricevuto alcuna istruzione militare, si stabiliranno i ruoli e non dovranno per ora essere spartiti nelle compagnie.

Le sedi dei reggimenti di bersaglieri, nell'organizzazione della milizia, sono destinate ad essere centri della milizia provinciale dei bersaglieri.

La milizia da costituirs alla sede dei singoli reggimenti di bersaglieri si comporrà al 1 dicembre 1871 dei militari bersaglieri di 1<sup>a</sup> categoria delle classi 1841-42, compresi in un dato numero di distretti.

Presso il corpo zappatori del genio in Casale è costituita tutta la milizia provinciale dell'arma.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La Banca generale fondata testé, e di cui sarà direttore il commendatore Allievi, ha già pronti 12 milioni di capitale effettivamente versati in cassa dai soci fondatori, di guisa che è in ricerca di affari per collocare almeno una parte degli ingenti fondi di cui può disporre. È questa un'ottima istituzione, che può venire in soccorso appunto di altre utili imprese che difettassero di capitali.

I Principi reali sono qui da due giorni e ricevono gli omaggi di tutte le rappresentanze, comprese quelle del Corpo diplomatico accreditato presso la Corte regia; ma il cattivo tempo non permette ancora alla popolazione di dimostrare loro il suo affetto. Il principe ha ripreso tosto il comando del corpo d'esercito.

Il generale Medici si dispone a tornare al suo posto a Palermo. Egli non è seguito dal questore Albanese, che ha preferito di tornarsene alla vita privata. Il Tajani è surrogato da altro procuratore generale.

Si attende fra qualche giorno l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile in iscrutto incognito. Essi non rimarranno qui più di otto giorni. Non pare che tutto il corpo diplomatico estero sarà qui per la solennità del 27 corr., solennità abbellita da molte feste; fra le quali, la illuminazione del Corso e del Campidoglio, che sta preparando il sig. Ottino, sarà veramente una meraviglia. Il Corso è lungo un chilometro e mezzo, ed il Campidoglio è un elegante disegno di Michelangelo, che si presta mirabilmente ad una illuminazione.

## ESTERO

**Austria.** Leggiamo nell'*Abendpost*: Tutti giornali di Pest si occupano anche oggi della nomina del conte Andrassy. Il *Pesti Napo* fa rilevare anzitutto che il giornalismo europeo si pronuncia favorevolmente riguardo al conte Andrassy nella sua nuova posizione e opina che il nuovo ministro degli affari esteri terrà ferma anche in appresso quella poliaca, alla quale egli ha cooperato lealmente. Riguardo al pratico effettuamento del sistema adottato, al conte Andrassy non mancherà certamente la calma, la risolutezza, la coerenza e la fiducia in sé stesso. L'indirizzo, a cui il conte Andrassy deve attenersi, è chiaramente prefinito; egli medesimo lo fece rilevare abbastanza spesso nei suoi discorsi alla Dieta: rimetto alla Germania sviluppare ulteriormente le relazioni amichevoli; verso l'Italia, seguire la via intrapresa dal suo predecessore nelle relazioni colla Francia, manifestare quelle simpatie di cui è meritevole la grande nazione; nella politica orientale egli può spiegare l'attività iudiziaria. In questa direzione si dovrebbero stabilire garanzie per modo che gli Stati danubiani non insorgano nella Monarchia né un nemico né una preda, ma un benevolo amico e un forte appoggio.

— Scrivono da Vienna alla *Tagespost*. Sono in grado di comunicarvi da fonte sicura che il barone de Kellersberg ha conferito col conte Andrassy il giorno prima di partire per Graz; Kellersberg voleva che si sciogliessero le Diete della Moravia, Austria superiore e Carniola. Andrassy all'incontro era contrario, e non voleva specialmente che si prescrivessero nuove elezioni per l'Austria superiore. In ciò consisteva una essenziale differenza fra questi due uomini di Stato. Ciò non vuol dire che non vi possano essere state anche altre divergenze di opinione. Il corrispondente della *Tagespost* cerca invano una spiegazione come avvenga che al conte Andrassy, il quale assunse il Ministero degli esteri, sia concessa tanta influenza in questioni dell'interna politica dell'Austria.

**Francia.** Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

L'organizzazione dell'armata continua, e in modo che dà l'idea che il servizio obbligatorio sia abbandonato. Il signor Thiers avrebbe già detto, che mediante alcune leggere modificazioni alla legge del 1832, s'impegnava a preparare un esercito di 800,000 soldati. Per ora si completa la fusione dei vecchi reggimenti coi nuovi, e per il 1<sup>o</sup> del 1872 sarà fatta. Allora le forze della Francia considerano, secondo ragguagli che ricevo, in 150 reggimenti d'infanteria, 50 di cavalleria e 30 d'artiglieria. Saranno divisi in 10 campi, che all'incirca occuperanno quelle posizioni che vi ho altra volta accennate. Ogni campo sarà sotto un gran Comando, e a tutta questa organizzazione non manca che la nomina di questi 10 comandanti d'armata.

Due grandi intraprese industriali verranno in

brovo iniziate. La prima di un'importanza minore è quella del *tramway* o ferrovia a cavalli, che traverserà la capitale. Pare deciso che partirà da Auteuil, scenderà alla piazza della Concordia, passerà poi boulevard, per finire alla ferrovia di Vincennes. Esiste però una difficoltà nell'opposizione legale che vi fa la Società degli *Omnibus*, posseditrice di un monopolio; ma è probabile sia appianata con una transazione. L'altra intrapresa è quella di una stazione navale a due chilometri da Calais, onde rendere più corta la traversata della Manica. *En attendant* il famoso *tunnel*, si prolungherà la ferrovia fino a questa specie di diga. Il tragitto reso più breve sarà fatto da dei *ferry-boats*, che porteranno una ventina di vagoni; cosicché si può dire che tutto il viaggio si farà in via ferrata. È il sistema adottato in America per traversare i gran fiumi senza trasbordi, nè perdita di tempo.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il ministro degli affari esteri non è certo dei più fortunati nelle sue scelte diplomatiche. Egli sperava che il signor Drouyn de Lhuys avrebbe finalmente accettato l'ambasciatura di Vienna, e generalmente lo si credeva, ma nei principali circoli diplomatici si diceva invece ieri sera che il signor Drouyn di Lhuys rifiutò di bel nuovo la carica offertagli, e che intanto, in presenza della gravità degli avvenimenti in Austria, il marchese di Banville era stato invitato a riprendere al più presto le sue funzioni diplomatiche presso la Corte dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il signor de Banville lasciò quindi Parigi sabato o domenica al più tardi. La medesima disgrazia si riproduce nella scelta di un ambasciatore di Francia a Berlino, dove la posizione dell'attuale incaricato d'affari, marchese di Gabriac, si fa sempre più difficile e delicata, in modo che egli non tralascia di continuamente insistere presso il signor de Rémusat per il suo richiamo in Francia. Chi dunque destinare presso il governo imperiale tedesco? I pochi buoni e capaci diplomatici francesi esistono nel sobbarcarsi ad una tale impresa o per contro il mandarvi un Picard, un Féry o simili sarebbe l'atto il più imprudente ed impolitico che il gabinetto di Versailles potesse commettere. Egli è perciò che il ministro degli affari esteri si trova non poco imbarazzato relativamente a tale nomina. Alcuni parlavano iersera del generale di Cissey; altri confermavano la voce corsa del duca di Broglie, soggiungendo che egli sarebbe rimpiazzato a Londra, sapete da chi? da Jules Favre!...

— Il *Moniteur* scrive che la rottura delle trattative commerciali fra la Francia e l'Inghilterra non può riguardarsi come definitiva. La scadenza del trattato è fra tre mesi. Avanti quell'epoca l'Assemblea potrà essersi occupata maturamente di questo importantissimo oggetto.

— La *Republique Francaise* pubblica il testo del discorso pronunciato da Gambetta a S. Quintino. Gambetta disse: Dopo Sedan, il paese fece grandi sforzi, ma senza accordo. Non parliamo dell'estero, ma pensiamoci. Il partito democratico deve dimostrare la sua attitudine a condurre gli affari: esso deve separare le scuole dalla Chiesa; l'istruzione per parte dei laici è divenuta una necessità in seguito all'anatema scagliato dalla Chiesa contro le libertà moderne. La Repubblica è divenuta una necessità; essa non è minacciata; ma l'Assemblea nazionale, che non rappresenta la volontà del paese, non può accettare tutte le riforme. — Gambetta spera che si formerà un partito nazionale-repubblicano, il quale col suo patriottismo, colla sua pazienza e col suo senno renderà al paese la sua grandezza.

— **Germania.** Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Italia*:

Il capitano delle guardie von Portius, che è stato nominato applicato militare presso la legazione germanica in Italia, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Firenze. Di qui la *Kreuz-Zeitung* ha voluto inferrare che questa legazione non si trasporterà tanto presto a Roma. In ciò v'ha del vero e del falso.

L'idea del principe Bismarck è quella che l'ambasciatore germanico debba seguire S. M. il Re d'Italia nel luogo dove trasporterà definitivamente la sua residenza, e perciò si recherà immancabilmente a Roma per l'apertura del nostro Parlamento, ma ritornerà dopo a Firenze, visto che la Casa Reale non ha ancora abbandonato definitivamente quella città. In un colloquio confidenziale col De Launay, il principe si è espresso chiaramente in questo senso, dicendo che il conte Brassier de St. Simon non è accreditato presso il Ministero degli esteri, ma bensì presso il Sovrano.

In tutto ciò non devesi veder altro che una questione di pura etichetta, nè si ha da temere nessun raffreddamento nelle relazioni amichevoli dei due Governi.

È falsa del tutto la voce sparsa dal *Tagblatt* di Vienna, che volle far credere ad un prossimo abboccamento del principe di Bismarck col ministro Visconti-Venosta,

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

— **Il Contadinel.** ci è venuto a visitare per la diciassettesima volta, mostrandoci così la fedeltà di un vecchio amico, che è sempre ispirato dal medesimo affetto per il pubblico bene. A noi sembra, che questo almanacco del sig. Del Torre, che continua ad insegnare le buone pratiche ai contadini ed a dissipare dalle loro menti i vecchi pregiudizi, sia una buona azione, che ci apparece tanto più

bella quanto più la vediamo costante. Ora è più che mai bisogna di diffondere nei contadi le buone e istruttive scritture, giacchè vediamo che cercano d'invaderlo colle loro i neri nemici della civiltà, che sperano in un nuovo paganesimo, dacchè essi perdono il sentimento religioso che li faceva essere ontempo istruttori, non ingannatori del popolo. Ci duole che abbiano cessato di compiere il *canto* per uno. Noi lodiamo i buoni propositi, ma amiamo che siano costanti come quelli del nostro amico Del Torre e del suo *Contadinel*.

— **Sull'emigrazione alla Repubblica Argentina.** ci venne inviato un opuscolo da Firenze, del quale diremo più sotto.

Noi non possiamo considerare la emigrazione né come un bene assoluto, né come un male per un paese. Ne abbiamo altra volta parlato indicandola più spesso un rimedio ed una necessità, che non un vantaggio costante, considerando pure che a più d'uno ha giovato.

La fame non si consiglia; e chi non trova lavoro e pane in casa deve tenere per una fortuna se può trovarlo fuori. I nostri Friulani e Bellunesi ed altri Veneti e Lombardi cercano lavoro Oltralpe, colla emigrazione temporanea. Questa è di certo la meno utile per il grande numero, ma la più necessaria, fino a tanto che non c'è lavoro in paese. Pure, se i più non ne portano che il pane, alcuni vi fanno anche qualche fortuna e talora importano nel paese un "colpensio", che nel complesso non è da disprezzarsi. Noi non abbiamo nessun dato per dire quale sia la media del danaro, che riportano a casa i nostri emigrati; anzi preghiamo i sindaci dei paesi che hanno maggiore emigrazione, a darci qualche dato in proposito. Ma supponiamo che i 25,000 emigranti, tornando alle loro case, riportino 100 lire per ciascuno, sarebbe pure una somma di milioni 2,400, ch'essi avrebbero riportata. Avrebbero adunque riportato il prezzo di oltre cincinquanta mila ettari di granturco, e diminuito notabilmente l'ammasso di approvvigionamento di quest'anno nella nostra Provincia. Certo, se avessimo avuto i lavori della Pontebba, o quelli del Ledra in casa sarebbe stato meglio; perché oltre al campamento, ci sarebbe stata materia a risparmio, e questi 25,000 consumatori avrebbero lasciato molti guadagni ai compaesani. Ma è pure stata sempre una vera fortuna per questa povera gente il trovare lavoro.

Un Governo, il quale non ha lavoro da dare non può adunque impedire questa emigrazione temporanea; esso non può che illuminarla sui suoi interessi e tutellarla. E così non può fare altro colla emigrazione stabile, la quale porta sovente molti vantaggi alla navigazione, all'industria, al commercio della madrepatria, come accade di quella per l'America dalla Liguria e dalla Lombardia e di quella per le coste del Mediterraneo. E questo vorremmo che facesse il Governo circa a certi inviti ed annunci, che si fanno, come quello che riceveremo adunque riportato il prezzo di oltre cincinquanta mila ettari di granturco, e diminuito notabilmente l'ammasso di approvvigionamento di quest'anno nella nostra Provincia. Certo, se avessimo avuto i lavori della Pontebba, o quelli del Ledra in casa sarebbe stato meglio; perché oltre al campamento, ci sarebbe stata materia a risparmio, e questi 25,000 consumatori avrebbero lasciato molti guadagni ai compaesani. Ma è pure stata sempre una vera fortuna per questa povera gente il trovare lavoro.

Quelle che si pubblicano dai concessionari della Colonia Alessandra crediamo che sieno esatte, ma non sono complete per gli emigranti, ed in ogni caso partono da persone interessate a popolare al più presto le loro terre.

I signori J. Thomson, T. Bonar e Compagnia nel

loro opuscolo pubblicato a Londra, a Buenos Ayres ed a Firenze, dicono che la Colonia Alessandra collocata sul fiume Javier confluenre del Paraná sta superiormente a Santa Fé capitale della Provincia, colla quale è in comunicazione per acqua col vapore. I terreni acquistati sono di circa 60,000 ettari. Alle famiglie di almeno quattro persone, che vogliono comperare dei terreni se ne concedono della estensione di ettari 40 per lire 1000 in oro da pagarsi metà a Firenze, metà giunti sul luogo. Un'anticipazione di provviste, semi e strumenti agricoli per il valore di non oltre lire 1250 si risponderà entro 3 anni cogli interessi non maggiori del 10 per 100. Le maggiori informazioni sono da prendersi dai signori Maquay, Hoolker e Comp. in via Tornabuoni a Firenze, anche relativamente al prezzo dei trasporti delle famiglie colonizzanti. Al ragguaglio indicato dai proprietari nella Colonia Alessandra ci starebbero su quel terreno 1500 famiglie, sommanti 6000 abitanti. Non sarebbe nessun male, che colà si formasse una Colonia italiana, come ce ne sono tante nella Repubblica Argentina. Ma chi può dire, se le condizioni in cui si troverebbero i coloni saranno buone, se il paese è salubre, se le comunicazioni sono facili; se il vicinato è tale da rendere sicuro l'abitarsi ai coloni?

Il Governo dovrebbe prendere e dare informazioni su tutto questo. Non è il mite prezzo del terreno quello che può allietare gli emigranti; poichè sappiamo che un nostro amico del Messico avrebbe dato per nulla il terreno da lui posseduto a Chihuahua, contando che stabilisse un certo numero di famiglie sui quadrati d'una scacchiera alternativamente concessi, i coloni stessi avrebbero dopo elencati anni pagato a buon prezzo la terra vicina.

Prese generalmente, le condizioni del territorio della Repubblica Argentina sono favorevoli alla colonizzazione, e gli italiani, specialmente della Liguria, del Piemonte e della Lombardia, da molti anni accorrono colà, sicchè al Rio della Plata c'è, si può dire, già popolazione per una provincia italiana. La corrente va anche crescendo, e sembra con utilità dei coloni. Ma il Governo deve vegliare, che non sieno pregiudicati i loro interessi. L'azione del Governo, dicemmo, deve limitarsi ad informare, informare e tutelare, senza né promuovere, né impedire la emigrazione. Così tutti andranno dove il loro interesse ed il loro genio li conduce.

Alcuni lamentano che non si faccia la colonizzazione all'interno, e ci mostrano le terre della Sardegna, della Sicilia, dello Puglie, della Campania romana. Noi pure crediamo, che giovi raccolgere da tutte le parti dell'Italia le braccia faddevoli abbonda il suolo coltivabile. Specialmente attorno a Roma bisogna togliere il vergognoso deserto lasciato dai papi, che in tanti secoli di principato non s'ebbero figli. La Capitale dell'Italia non può stare in mezzo a questa solitudine, come se fosse nel *pampas* dell'America meridionale. Così sarebbe utile, che attorno al porto di Brindisi si facesse la salubrità colla coltivazione. Noi pensiamo, che il Veneto dovrebbe avere tutto un sistema di colonizzazione in sè medesimo; e sarebbe quello delle bonificazioni delle terre basse mediante le *colmate* delle paludi colla torbide dei fiumi. Anche il Veneto può accrescere il territorio, può accostarsi al mare colla coltivazione, può produrre, tanto che sovrabbondi a suoi emigranti e giovi ad estendere il suo commercio e la sua navigazione marittima. Noi vorremmo, che nei disegni delle nostre rappresentanze e del Governo ci fosse anche questo, e ciò nell'interesse nazionale e regionale ad un tempo. Ma ci sembra che non sia male, che fino a tanto che non si abbiano le bonificazioni tra le foci del Sile e dell'Isone, ed il territorio, può accostarsi al mare colla coltivazione, può produrre, tanto che sovrabbondi a suoi emigranti e giovi ad estendere il suo commercio e la sua navigazione marittima. Noi vorremmo, che nel disegni delle nostre rappresentanze e del Governo ci fosse anche questo, e ciò nell'interesse nazionale e regionale ad un tempo. Ma ci sembra che non sia male, che fino a tanto che non si abbiano le bonificazioni tra le foci del Sile e dell'Isone, ed il territorio, può accostarsi al mare colla coltivazione, può produrre, tanto che sovrabbondi a suoi emigranti e giovi ad estendere il suo commercio e la sua navigazione marittima. Noi vorremmo, che nel disegni delle nostre rappresentanze e del Governo ci fosse anche questo, e ciò nell'interesse nazionale e regionale ad un tempo. Ma ci sembra che non sia male, che fino a tanto che non si abbiano le bonificazioni tra le foci del Sile e dell'Isone, ed il territorio, può accostarsi al mare colla coltivazione, può produrre, tanto che sovrabbondi a suoi emigranti e giovi ad estendere il suo commercio e la sua navigazione marittima. Noi vorremmo, che nel disegni delle nostre rappresentanze e del Governo ci fosse anche questo, e ciò nell'interesse nazionale e regionale ad un tempo. Ma ci sembra che non sia male, che fino a tanto che non si abbiano le bonificazioni tra le foci del Sile e dell'Isone, ed il territorio, può accostarsi al mare colla coltivazione, può produrre, tanto che sovrabbondi a suoi emigranti e giovi ad estendere il suo commercio e la sua navigazione marittima. Noi vorremmo, che nel disegni delle nostre rappresentanze e del Governo ci fosse anche questo, e ciò nell'interesse nazionale e regionale ad un tempo. Ma ci sembra che non sia male, che fino a tanto che non si abbiano le bonificazioni tra le foci del Sile e dell'Isone, ed il territorio, può accostarsi al mare colla coltivazione, può produrre, tanto che sovrabbondi a suoi emigranti e giovi ad estendere il suo commercio e la sua navigazione marittima. Noi vorremmo, che nel disegni delle nostre rappresentanze e del Governo ci fosse anche questo, e ciò nell'interesse nazionale e regionale ad un tempo. Ma ci sembra che non sia male, che fino a tanto che non si abbiano le bonificazioni tra le foci del Sile e dell'Isone, ed il territorio, può accostarsi al mare colla coltivazione, può produrre, tanto che sovrabbondi a suoi emigranti e giovi ad estendere il suo commercio e la sua navigazione marittima. Noi vorremmo, che nel disegni delle nostre rappresentanze e del Governo ci fosse anche questo, e ciò nell'interesse nazionale e regionale ad un tempo. Ma ci sembra che non sia male, che fino a tanto che non si abbiano le bonificazioni tra le foci del Sile e dell'Isone, ed il territorio, può accostarsi al mare colla coltivazione, può produrre, tanto che sovrabbondi a suoi emigranti e giovi ad estendere il suo commercio e la sua navigazione marittima. Noi vorremmo, che nel disegni delle nostre rappresentanze e del Governo ci fosse anche questo, e ciò nell'interesse nazionale e regionale ad un tempo. Ma ci sembra che non sia male, che fino a tanto che non si abbiano le bonificazioni tra le foci del Sile e dell'Isone, ed il territorio, può accostarsi al mare colla coltivazione, può produrre, tanto che sovrabbondi a suoi emigranti e giovi ad estendere il suo commercio e la sua navigazione marittima. Noi vorremmo, che nel disegni delle nostre rappresentanze e del Governo ci fosse anche questo, e ciò nell'interesse nazionale e regionale ad un tempo. Ma ci sembra che non sia male, che fino a tanto che non si abbiano le bonificazioni tra le foci del Sile e dell'Isone, ed il territorio, può accostarsi al mare colla coltivazione, può produrre, tanto che sovrabbondi a suoi emigranti e giovi ad estendere il suo commercio e la sua navigazione marittima. Noi vorremmo, che nel disegni delle nostre rappresentanze e del Governo ci fosse anche questo, e ciò nell'interesse nazionale e regionale ad un tempo. Ma ci sembra che non sia male, che fino a tanto che non si abbiano le bonificazioni tra le foci del Sile e dell'Isone, ed il territorio, può accostarsi al mare colla coltivazione, può produrre, tanto che sovrabbondi a suoi emigranti e giovi ad estendere il suo commercio e la sua navigazione marittima. Noi vorremmo, che nel disegni delle

Se un uomo od una donna dovo avero trecento o quattrocento lire all'anno per fare scuola, dovranno farlo per necessità anche il barbiere o la sarta, e faranno per conseguenza i servitori di tutti quelli nel paese e non potranno riprendere sulla soglia della scuola quella dignità morale che avranno lasciata sulla porta della bottega, nd si potrà pretendere che siano tanto istruiti quant'è necessario per essere buoni maestri.

**La storia dei fiammiferi.** È un argomento di tutta attualità ora che il Sella in Italia, Puyer Quertier in Francia, stanno studiando il modo di rendere lo zolfanello fonte di proventi per lo Stato.

Colui che inventò i fiammiferi era certamente a lungi dall'immaginare che quel pezzetto di legno zolfato, diventato un oggetto quasi direi di prima necessità nella vita dell'uomo, sarebbe stato colpito imposta ed avrebbe contribuito a colmare un po' vuoto nelle casse d'uno Stato.

I primi fiammiferi zolforati si facevano con legno cotto, cannette, strisce di canape; e si continuò così per molto tempo. Non fu che verso il principio di questo secolo che si praticò qualche innovazione nella maniera di fabbricare gli zolfanelli.

Coi fiammiferi primitivi, per ottenere il fuoco ci levavano altre tre cose, e cioè un pezzo di acciaio, una pietra focaia ed un po' di esca. Si metteva la pietra sulla pietra, si batteva la pietra coll'acciaio, esciva una scintilla che dava fuoco all'esca. La scintilla era una faccenda alquanto lunghetta. Eppure è un sistema che fu conservato per molto tempo, e che in alcuni siti di montagna non è scomparso del tutto.

Venne poi la volta dei zolfanelli di legno corti fiammiferi chimici, i quali si fabbricavano con delle macchinette che davano dai quattro ai cinque mila zolfanelli all'ora. Ciò non bastava e si immaginò una certa specie di pialla che ne poteva fornire sessanta mila all'ora. E fu allora che cominciò il buon mercato dei fiammiferi.

Più tardi l'arte e la scienza si diedero la mano per fabbricare ogni qualità di zolfanelli, fini, eleganti, di tutti i colori, chiusi in scatole dipinte, di legno, di latte, di cartone, di cuoio, ecc. ecc. Quant'è il consumo? Saranno molti coloro che torneranno agli antichi adori, alla pietra focaia ed all'acciarino?

**Scavi al Foro Romano.** Scopertasi di recente la gradinata del Tempio di Castore e Polluce, e seguendo gli sterzi dal lato orientale del tempio medesimo, apparve ieri un angolo di marmo bianco, ben sagomato, posato su piano di travertino all'antico suo posto, dello stilobate che sta in linea retta con le tre colonne che rimangono tuttavia esterne di quel sontuoso monumento, e il qual angolo sembra giusto riscontro con l'altro, già apparso dal lato occidentale.

Da due giorni si spingono i lavori da quella parte, ed è certo che questa scoperta stabilirà con certezza l'area del tempio.

(Gazz. di Roma)

**ATTI UFFICIALI**

La Gazzetta ufficiale del 20 novembre pubblica:

1. Un R. decreto 15 ottobre, che approva delle modificazioni al regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nella provincia di Caltanissetta.

2. Nomine nel personale militare, della marina e dei notai.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il senatore Paolo Emilio Imbriani, contrariamente a quanto fu asserito da qualche giornale, darà un corso di lezioni alla Università Romana sui fondamenti delle scienze giuridiche. Egli conserverà però il posto che tiene a Napoli rinunciando solo ad altro incarico che aveva presso quella Università.

(Diritto)

Sappiamo in modo positivo, scrive l'Italia Nuova, che la Società del Credito mobiliare ha presentato all'on. Sella diversi progetti finanziari della più alta importanza.

I principali banchieri esteri che concorsero e presero parte all'affare della Regia cointeressata trovarsi attualmente in Firenze. Con essi e quale loro rappresentante trovasi il sig. Schnapper, amministratore della Regia. Si ritiene per fermo che quei progetti siano di tale importanza da cagionare, appena saranno presentati alla Camera, un forte rialzo alla nostra rendita.

Il Santo Padre, non aderendo alle reiterate istanze fattegli dai gesuiti, ha finalmente deliberato di non lasciare il Vaticano.

S. S. avrebbe per mezzo del conte d'Harcourt fatto comunicare al signor Thiers questa sua determinazione, rendendogli grazie della proposta a lui fatta di recarsi a Pau, dove erasi di questi giorni posto mano ad apprestare gli appartamenti di quel castello.

(It. Nuova)

— Dispacci dell'Oss. Triestino:

Parigi, 21. Si annuncia che il sig. di Banville ritornera sicuramente al suo posto d'invito a Vienna. La sua partenza è ritardata soltanto da motivi personali.

La maggior parte de' giornali francesi manifestano grandi simpatie per la Russia, e considerano un'alleanza franco-russa come una necessità per l'avvenire.

Costantinopoli, 20. Il choléra è in diminuzione.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

to.

— Dispacci del Cittadino:

Viena, 21. I fogli del mattino recano concordi la notizia di serie negoziazioni col Principe Adolfo Auersperg per la formazione del gabinetto cielei-

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA  
PRIVILEGIATA

per l'industria dello

**ZUCCHERO DI BARBABETOLE****NELLA PROVINCIA DI ROMA****CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI DI LIRE ITALIANE**  
**in Azioni di 250 Lire ciascuna****CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

GIVORI-LISCI marchese LORENZO, Senatore del Regno — TANARI marchese LUIGI, senatore del Regno — SILVESTRELLI cavaliere AUGUSTO — TITTONI cav. ANTONIO — D'ANCONA commend. SANSONE, deputato al parlamento — CLEMENTI cavaliere GIUSEPPE — BOTTERI LUICI, professore di Agraria all'Università di Bologna — CHACHER Ing. C. — CORNILL WOESTYN di Bruxelles — BINDI SERGARDI cav. FRANCESCO — NOBILI cav. NICOLÒ dep. al Parlamento — TOMMASI cav. G. M. — FERRETTI GAETANO — EMILIO HALOT della Casa Cail Halot di Bruxelles.

**Programma**

Tra le grandi industrie del secolo, havvenne una della quale l'Italia è priva; che ha dati risultati ravigliosi dappertutto dove sorse in Europa, che ha la base agricola nostra e agraria la nostra ricchezza, che ristora ed accresce la produzione, che emancipa il paese di un enorme tributo all'estero, e questa industria è l'estrazione dello zucchero dalle Barbabietole.

Essà ha l'importanza intrinsecarnell'aspetto agrario di dare un nuovo prodotto migliorando il secolo peggli altri; nell'aspetto alimentare di produrre il buon buon mercato delle carni, coll'allevamento è l'ingrasso del bestiame; nell'aspetto industriale di dar vita ad una nuova ricchezza; nell'aspetto sociale di dar lavoro e cultura alla classe operaie, e di aprire alla gioventù volenterosa una nuova e bella carriera, nell'aspetto economico di associare i due grandi fattori della ricchezza, l'agricoltura e l'industria.

Al principio del secolo, questa dello zucchero era industria ignorata in Europa. Adesso invece è rappresentata da 2000 fabbriche col capitale di un miliardo; la Francia sola produce 300 milioni di kil. di zucchero indigeno; la Prussia 190, l'Austria 110, il Piccolo Poligl. 40, e la Russia con 400 fabbriche basta al proprio consumo. Tutto profitta poi della nuova ricchezza, e per non dire che della Francia ne profita il lavoro colla tassa vistosa che percepisce; ne profita il capitale impiegato che nonostante questa tassa, raccolte il 25 per cento, ne profitano gli agricoltori che dalla cultura diretta e dell'admento degli affitti e dei cereali traggono il beneficio netto di 45 milioni; e dal bestiame un altro beneficio di 18 milioni; e ne profitano circa 400 mila operai che percepiscono 20 milioni annuali di salario. Lo stesso avviene in proporzione negli altri paesi.

Può essa l'Italia emulare questi Stati Europei? Lo può; ma solo a tre condizioni:

1. Di protezione governativa,
2. Di basi reali di buon successo,
3. Di ampiezza di mezzo.

Quando alla prima, è a notarsi che la prosperità di questa industria nei vari Stati d'Europa è dovuta essenzialmente ai favori che ne hanno circondato le origini. Premi diretti, terreni, esenzioni, tariffe protezionistiche, tutto le concessero i Governi, ed essa sorse poco a poco, crebbe rigogliosa, e poté quindi sicompari con usura.

Nella oal fine fu fatto ancora in Italia, ma esiste nel centro del Regno una concessione pontificia del 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1883, ed è nostra buona fortuna, perchè a tal concessione

si devono i primi tentativi felici, e perchè dopo questi tentativi essa basta a spingere il capitale ad un slancio più ardito.

Infatti, la concessione romana accorda, in quel territorio privilegio di protezione illimitata; esclude tasse speciali, dà franchigia per l'introduzione delle macchine ed altro occorrente, e spirato il suo tempo lascia in piena proprietà dei concessionari gli stabilimenti che avessero eretti.

L'importanza di questa concessione per due motivi è grande e per un terzo motivo è massima.

È grande, perchè l'annessione del territorio pontificio al regno avendo fatto cadere le barriere del piccolo Stato, aprì alla produzione privilegiata del centro il mercato di tutta l'Italia.

È grande, perchè il Governo italiano avendo dichiarato di non poter trascurare l'Agro romano senza demeritare il nome di provvidenza e civile e fallire al suo compito, non può che favorire maggiormente la nuova industria che avendo per base la grande coltura dei terreni, diventerà potente cooperativa allo scopo governativo colla leva del privato interesse.

È massima poi l'importanza della concessione romana attesa la località per cui venne data: perchè l'Italia non ha per le barbabietole territorio più vasto, più ferace, più adatto dell'Agro romano; — perchè esclusi altrove i terreni irrigati, i salini, gli orridi, i montuosi, nel molto buono che pur rimane in Italia dovrebbero vincersi abitudini, resistenze, difficoltà che nell'Agro romano non esistono; — e perchè infine nelle grandi vallate del Tevere, dell'Aniene, del Sacco, le barbabietole analizzate dai migliori chimici di Europa, hanno già dato risultati stupendi.

E dunque evidente che il possedere la concessione romana equivale ad avere in mano per lungo tempo l'industria dello zucchero in Italia.

Or bene; noi possiamo possederla, poichè i Concessionari ai quali appartiene, e che l'hanno utilizzata fondando coi propri capitali una fabbrica detta il Castellaccio tra Segni ed Anagni, consentono alla cessione dei propri diritti, prendendo in pagamento delle somme da Essi versate, delle azioni della nuova Società, tanta è la loro fede nell'avvenire dell'industria che hanno iniziata.

Abbiamo dunque per noi la prima delle condizioni indicate, cioè la *protezione governativa*.

La seconda condizione è che vi abbiano in Italia basi reali di buon successo, giacchè il capitale non si arrende a speranze remote, ma soltanto a realtà positive.

Or bene; anche questa seconda condizione è per noi, giacchè è provata dai documenti e dai fatti che alla fabbrica del Castellaccio il peso delle barbabietole ragguaglia in media la produzione estera; la

loro ricchezza in zucchero è superiore alla media del Belgio e della Francia; la qualità dell'zucchero è reggiva coll'altre migliori, e fu premiata con medaglia d'oro all'ultima esposizione di Firenze; la mano d'opera è a buon mercato; il costo dei materiali è minimissimo; il combustibile in legna e ligniti è a prezzo normale; la viabilità è facile e buona; gli sbocchi son pronti, e alcune muliette prime sono d'acquisto lucrosi. E a chi dubitasse non abbiamo che a dire *andate e vedrete* che la fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni è in completo lavoro.

Ultima rimane la condizione dell'ampiezza dei mezzi, necessaria per fondare un'industria di tanta mole in quelle vaste proporzioni e con quella armonia di tutte le parti che sono indispensabili alla sua buona riuscita.

Ma questa condizione è ancor più delle altre in nostro potere, e del suo pronto adempimento rispondono l'amor patrio e il tornaconto.

L'amor patrio, giacchè è umiliante che l'Italia sia da meno delle altre nazioni, e paghi ad esse l'annuo tributo di 150 milioni, mentre possiede tutti i mezzi per far quanto esse e bastare al proprio consumo.

Il tornaconto, perchè fra tutte le industrie, nessuna forse può dare al capitale un più largo beneficio.

Per farsene certi basta avvertire — che lo zucchero estero entrando in Italia, paga L. 28.40 al quintale, e le paga dopo aver dato al fabbricante estero il beneficio del 20 al 25 per cento; che data l'ipotesi che noi produciamo a condizioni uguali coll'estero, tra il lucro di fabbrica e il risparmio della importazione dobbiamo guadagnare il 40 per cento — e che questa ipotesi è vera, visto le precedenti basi di fatto, e valutando il privilegio che ci mette coll'estero in istato di parità. Quand'anche poi volesse farsi una detrazione per la cosa nuova, per l'imprevisto per l'ignoto, il 30 per cento rimarrà sempre, e deve rimanere, perchè l'egualianza degli elementi non può produrre che l'egualianza dei risultati.

Chiamando dunque il capitale a dare splendida vita alla produzione dello zucchero indigeno; non lo chiamiamo ad una sterile speculazione sui valori, o ad un'alea di premii; ma lo chiamiamo a fondare una industria seconda d'ingenti benefici per il capitale che chiede, e d'una immensa utilità pubblica per la ricchezza che produce; a rianimare l'agricoltura scorata, ad aumentare e migliorare il bestiame, ad assicurare istruzione e salario alle classi operaie, ad emanciparci dall'estero; lo chiamiamo in altre parole a fare opera politica, economica e civile; e gli diamo il mezzo di poter lucrare enormemente facendo scaturire nel centro del Regno la vi-

ta della morte, creando l'attività e la ricchezza da tutta l'Europa che l'abbandona e la miseria; e provando all'Europa che il genio italiano non ispanza solamente nelle mille regioni dell'arte, ma si slancia operoso ogni progresso civile e sociale.

**Oggetto della Società**

La Società ha per oggetto l'acquisto del privilegio concesso dal Governo pontificio, il 23 luglio del 1867 duraturo fino a tutto il 1883, nonché l'acquisto della fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni e in completa proprietà.

**Sede e Amministrazione**

La sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio d'Amministrazione e da un Direttore generale da esso dipendente.

**Interesse e Dividendo delle Azioni**

Le Azioni godono del 6 per cento fisso annuo sul loro valor nominale da prelevarsi prima di ogni riporto di utili, e inoltre del 65 per cento degli utili netti.

**Condizioni della Sottoscrizione**

La Società sarà costituita sostanzialmente mediante diecimila azioni.

I versamenti si feranno nel modo seguente:

L. 20 alla sottoscrizione,

L. 30 un mese dopo.

L. 75 due mesi dopo.

Il resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle azioni liberate di 1°, 2° e 3° versamento di saldarle direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per cento sulle somme versate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta il 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 Novembre

In Roma presso la Banca Romana di Credito, Via Condotti 42.  
i Sigg. B. Testa e Comp., Via Ara Coeli, Palazzo Sannini.

Firenze i Sigg. B. Testa e Comp., Via dei Martelli 4.  
la Banca Romana di Credito, Via Giorni 13.

Torino i Sigg. Carlo De Fernex.  
Fraelli Sicardi.

Milano Aligi Caetani e C.  
P. Tomich,  
Fischer e Rechsteiner.  
Ed Leis.

Venezia Moïse Levi di Vita.

Livorno

Bologna presso i Sigg. Ant. Sanmarchi e C.

Verona Luigi Cavaruzzi e C.

Mantova Eredi di Laudadio Grego.

Modena Fratelli Pincherli su Domenico.

Angiolo A. Finzi.

Belluno Eredi di Gaetano Poppi.

Piacenza G. M. Diana su Jacob.

Alessandria Ottavio Pagani Cesa.

Reggio (Emilia) Cella e Moy.

Ferrara Eredi di R. Vitale.

Carlo Del Vecchio.

Cleto ed Efrem Grossi.

Vicenza presso i Sigg. M. Bassani e figli.

Padova Leoni e Tedesco.

Asti Anfossi Berutto e C.

Pisa Vito Pace.

Udine G. B. Cantarutti.

Marco Trevisi.

Braida Ing.

la Banca del Popolo

il sig. A. Lazzarutti.

M. Binda e C.

E nelle altre Città d'Italia e dell'estero presso i loro signori Corrispondenti. La sottoscrizione sarà contemporaneamente aperta a Parigi, Marsiglia, Bordeaux, Lione, Nizza, Bruxelles, Gand, Berlino, Francoforte sul Meno Trieste, Trento, Vienna, Ginevra e Berna.